

LETTERA SULL'ENERGIA



A cura dell'A.I.E.E. • Associazione Italiana Economisti dell'Energia

A.I.E.E. via G. Vasari, 4 – 00196 Roma – tel. 06 3227367, fax 06 3234921 – www.aiee.it, e-mail: assaiee@aiee.it
RIP – Rivista Italiana Petrolio Srl editrice via Aventina, 19 – 00153 Roma – tel. 06 5741208, fax 06 5754906
Direttore responsabile G.B. Zorzoli – Reg. Trib. Roma n. 320 del 22/7/2010 – www.staffettaonline.com



NUMERO CINQUANTANOVE

Periodico mensile allegato alla Staffetta Quotidiana n. 99 del 24 maggio 2014

Un po' di fiducia nell'energia... nonostante tutto

Edgardo Curcio

Il quadro nazionale e quello internazionale non danno segnali positivi sul nostro settore energetico.

A fine aprile la domanda di energia in Italia era ancora calata rispetto al 2013, confermando che "lo scioglimento" non si è ancora fermato: tutti i comparti e tutte le fonti (ad eccezione delle rinnovabili) davano risultati negativi, anche pesanti.

Interi settori sono in crisi e non se ne vede la via di uscita.

Il quadro internazionale nel 2014 si presenta altrettanto negativo.

Ridotte, per cause politiche, le importazioni di gas dalla Libia e dall'Algeria, a rischio per la crisi Ucraina, le importazioni di gas dalla Russia; c'è un fondato timore che, nonostante la caduta della domanda di gas, potremo avere qualche problema sul rifornimento di gas agli utenti alla fine dell'anno, con il ritorno del freddo.

I costi per le imprese ed i consumatori, nonostante qualche ritocco dell'Autorità, non sono scesi.

La caduta della domanda infatti non ha provocato, nonostante il sistema elettrico e del gas siano da tempo liberalizzati, una contemporanea caduta dei prezzi, come ci si aspettava.

Molte imprese sono in crisi, altre, più robuste, presentano bilanci con utili ridotti e tagli del personale e delle spese di ricerca.

In questa situazione pertanto, perché si dovrebbe essere razionalmente fiduciosi nel futuro?

Credo che ci siano tre buone ragioni per esserlo.

La prima, perché alcuni segnali danno, a fine anno, una inversione di rotta dell'economia e quindi la domanda dovrebbe riprendere un po' dovunque e quindi anche nel nostro Paese.

La seconda ragione è che, quando si tocca il fondo è più facile risalire: e noi... stiamo toccando il fondo.

La terza e più importante ragione è che questo nuovo Governo in carica, sembra dare più attenzione ai temi e ai problemi energetici, perché si è reso conto che la competitività del sistema Italia, passa anche per un miglioramento del nostro settore energetico che costa troppo e che funziona male.

Ha quindi approvato (non ancora in via definitiva perché il decreto deve passare al vaglio del Parlamento) la modifica del Titolo V della nostra Costituzione, che ridà allo Stato potestà assoluta nel settore energetico e nelle infrastrutture di reti, per una buona "governance", così da evitare di contrattare con le Regioni ogni sua decisione, come avviene da circa dieci anni.

Sta cercando di tagliare oneri impropri ed altri costi in bolletta per rendere quest'ultima più leggera per i

segue in ultima

Le emissioni di CO₂ delle imprese italiane

Francesco Marghella

Secondo l'*Italian Greenhouse Gas Inventory 1990-2012* pubblicato recentemente dall'ISPRA, l'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra, frutto degli accordi internazionali presi a Kyoto nel 1997, non è stato raggiunto. A fronte di un impegno di riduzione del 6,5% sul livello del 1990, le emissioni si sono ridotte del 4,6%. Questo valore viene calcolato sulla base della media delle emissioni del quinquennio 2008-2012.

A livello disaggregato si può apprezzare come i settori individuati dalla Direttiva ETS, comprendenti il comparto energetico e l'industria ad alto consumo di energia, abbiano centrato l'obiettivo, tenendosi sotto la quota di emissioni consentita (-4,3% rispetto alla quote assegnata, fonte: EEA), mentre gli altri settori, tra cui il settore civile, i trasporti, la piccola industria e l'agricoltura, sono risultati lontani dal target (+8%).

A questo risultato hanno contribuito positivamente la crisi economica e la forte spinta verso l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili. Viceversa, ha pesato negativamente il ritardo con cui ci si è mossa la politica nel percorso di decarbonizzazione di settori come quello dei trasporti ed il riscaldamento domestico, che rappresentano una fetta importante delle emissioni totali.

Uno studio AIEE ha voluto indagare quale ruolo abbiano giocato le imprese energetiche del nostro paese nel raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Così, sono state selezionate cinque aziende italiane del settore termoelettrico, le più grandi per volume di attività (quota di energia elettrica prodotta sul totale nazionale 2012), per le quali si hanno a disposizione i dati sulle emissioni di anidride carbonica anno per anno nel periodo 2008-2012.

segue in ultima

NELL'INTERNO

- **Ambiente:** TEE: da zavorra a volano
La gara per il titolo di "capitale verde" europea 2016
- **Tecnologie:** La cogenerazione ad alto rendimento all'interno del TISSPC
- **Eventi:** A Roma la 14ª Conferenza Europea IAEE

Le opinioni espresse dagli Autori negli articoli pubblicati non necessariamente rappresentano il punto di vista dell'Associazione Italiana Economisti dell'Energia

Ambiente

TEE: da zavorra a volano

Marco T. Ferraresi

Italo Calvino ne "il Barone Rampante" (1957) aveva apostrofato l'Italia come il Paese in cui si verificano sempre le cause e mai gli effetti.

Il meccanismo dei certificati bianchi, conosciuti tecnicamente come Titoli di Efficienza Energetica (Tee), è un sistema di incentivazione di pura intuizione italiana, nato nel 2001 in attuazione del D.lgs. 79/1999 per l'elettricità e del decreto 164/2000 per il gas, ma reso operativo solo dal 1° gennaio 2005 con i decreti ministeriali del 20 luglio 2004, a causa del ritardo nella definizione delle regole operative.

Un vero patrimonio normativo energetico del bel Paese, con effetto emulativo immediato nei diversi Paesi Europei come Francia e UK che ne hanno da subito compreso la validità e le potenzialità a livello nazionale.

L'intuizione è complessa ma al contempo geniale. Laddove il panorama incentivante era precedentemente caratterizzato da interventi proposti dall'utente finale su base volontaria, con tutta evidenza rivolti alla speranza di poter accedere alle più disparate forme di contributo economico, il meccanismo figlio dei decreti del 20.7.04 armonizza di contro, lo spirito dell'obbligo (command and control) con l'iniziativa volontaria:

Il rapporto è tra alcuni soggetti che sono obbligati a raggiungere obiettivi di risparmio energetico operando in prima persona o accedendo ai risparmi conseguiti, nell'ambito del meccanismo, da altre categorie di soggetti che realizzano gli interventi e hanno diritto al

rilascio di un numero di Certificati pari al risparmio realizzato. L'equazione è semplice: ogni Tee prevede come equivalente una Tep (tonnellata equivalente di petrolio risparmiata).

Dal momento della piena operatività però, il sistema non ha raggiunto gli auspicabili risultati prospettati; già nei primi anni di funzionamento sembrava destinato ad un rapido collasso.

La diagnosi del fallimento verteva su patologie diversificate; dal livello troppo basso degli obiettivi annuali imposti, alla discrasia normativa tra la soglia-vincolo e la ripartizione dell'obiettivo nazionale in relazione all'intero mercato della distribuzione (circa il 22% dell'obiettivo nazionale stabilito dai decreti non viene assegnato ai soggetti obbligati), con conseguente riduzione della domanda e conseguente attitudine disincentivante alla realizzazione degli interventi.

A completare il quadro un sistema sanzionatorio del tutto inefficace contornato da una legislazione incerta ed inadeguata rispetto al panorama europeo.

Anche le Esco, osannate dapprima a veicolo perfetto per velocizzare e sviluppare il mercato, sembravano soffocare tra barriere all'ingresso, asimmetrie informative, costi eccessivi di approvvigionamento e fallimento del meccanismo di Finanziamento Tramite Terzi.

Si palesava con sempre più convinzione il rischio di un prematuro tramonto per un meccanismo estremamente innovativo ed efficace; ideato per risolvere non solo i possibili danni all'ambiente causati dal consumo di energia, ma anche che le problematiche relative alle

tematiche degli approvvigionamenti e alla riduzione dei costi energetici.

Il salvagente è stato lanciato con il Dm del 28 Dicembre 2012 che ha ripotenziato il sistema dei Titoli di Efficienza Energetica; incrementando il target per i distributori obbligati e i soggetti ammessi alla presentazione dei progetti, introducendo diciotto nuove schede di valutazione semplificata, considerando per la prima volta anche il settore dei trasporti e i c.d. "grandi progetti", categoria di interventi per i quali si prevedano risparmi superiori ai 35 ktep uniti a una vita tecnica superiore ai venti anni.

E' stato altresì cristallizzato il principio della non cumulabilità con gli incentivi statali, fatta salva quella con contributi in conto interesse, fondi di garanzia e detassazione del reddito d'impresa per l'acquisto di macchinari e attrezzature, e si è assistito ad un vero e proprio passaggio di consegne tra l'Authority e GSE in tema di attività di gestione e valutazione dei risparmi correlati.

I risultati? Nel corso dell'anno solare 2013 sono stati emessi quasi 22.000 Titoli, (triplicati rispetto al 2012) e tra fine Dicembre 2013 e Febbraio 2014 sono state presentate quasi 890 richieste per un controvalore di almeno 90 milioni di euro.

Per una volta quindi l'auspicio è quello di tutelare questo strumento di regolazione energetica nostrana, godendo non solo delle cause ma anche degli effetti e dei possibili benefici significativi sia da un punto di vista energetico che ambientale.

La gara per il titolo di "capitale verde" europea 2016

Antonietta Donia

La Commissione europea ha annunciato ad aprile di quest'anno le cinque città finaliste ammesse alla prossima tappa della selezione per il titolo di Capitale verde europea 2016. Si tratta di **Essen** (Germania), **Lubiana** (Slovenia), **Nijmegen** (Paesi Bassi), **Oslo** (Norvegia) e **Umeå** (Svezia). Ogni anno questo titolo viene assegnato a una città europea che viene premiata per i risultati ottenuti nell'ambito della **sostenibilità ambientale**.

La selezione. Da quest'anno, per la prima volta, sono state ammesse anche quelle con almeno 100mila abitanti, mentre in precedenza potevano partecipare le città europee con più di 200mila abitanti.

"A contendersi il titolo di Capitale verde europea 2016 è un gruppo molto eterogeneo, che vede fianco a fianco città grandi e piccole – ha dichiarato Janez Potočnik, commissario europeo responsabile per l'Ambiente. È incoraggiante vedere la qualità di queste candidature, tutte accomunate dalla coalizione di forze tra autorità locali e citta-

dini per migliorare l'ambiente urbano e promuovere lo sviluppo sostenibile".

Essen, Lubiana, Nijmegen, Oslo e Umeå, scelte tra le 12 città europee che si sono candidate per questa edizione, sono state valutate da una giuria indipendente di esperti in base a diversi indicatori: cambiamenti climatici: mitigazione e adattamento; trasporti locali; uso sostenibile del suolo nelle aree verdi urbane; natura e biodiversità; qualità dell'aria; qualità dell'ambiente acustico; produzione e gestione dei rifiuti; gestione delle risorse idriche; trattamento delle acque reflue; ecoinnovazione e occupazione sostenibile; pre-stazioni energetiche; gestione integrata dell'ambiente.

Come informa la Commissione europea (www.europeangreencapital.eu), il 23 giugno le cinque città presentano alla giuria riunita a Copenaghen, attuale capitale verde europea, "la loro visione, la loro capacità di fungere da modello per altre città e la loro strategia di comunicazione". La città vincitrice sarà proclamata il giorno succes-

Tecnologie

La cogenerazione ad alto rendimento all'interno del TISSPC

Carlo Lommi

Prossimo alla pensione il sistema dei certificati verdi, la qualifica CAR (Cogenerazione ad Alto Rendimento) potrà assumere presto nuove valenze per gli impianti di produzione combinata di energia elettrica e calore. Essere riconosciuti CAR sarà infatti uno dei modi che avrà un auto-produttore per non dover pagare gli oneri generali di sistema anche sull'energia auto-consumata, oltre che su quella prelevata dalla rete, misura paventata più volte nel corso degli ultimi anni e diventata in parte realtà con la recente entrata in vigore del TISSPC, acronimo di Testo Integrato dei Sistemi Semplici di Produzione e Consumo.

Il TISSPC porta a compimento un lungo percorso di consultazione gestito dall'AEEG, innestatosi sul solco aperto dalla legge 99 del 2009, alla fine del quale è stata creata un'ampia e forse troppo dettagliata classificazione dei sistemi semplici di produzione e consumo. All'interno di questa classificazione spiccano i Sistemi Efficienti di Utente (SEU) e i sistemi esistenti che sono considerati equivalenti ai SEU sotto vari punti di vista e chiamati SESEU. Il D.Lgs 115/08 definisce un SEU come un sistema di produzione e consumo ubicato in un medesimo sito, con un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o CAR, avente potenza non superiore a 20 MW: questo tipo di auto-produttore pagherà gli oneri generali di sistema sull'energia prelevata dalla rete. I SESEU vengono divisi in tre classi, chiamate A, B e C, con due caratteri

comuni a tutte. Il loro iter autorizzativo deve essere stato avviato prima del 4 luglio 2008 (data di entrata in vigore del D.Lgs 115/08) e devono essere esistenti al 1 gennaio 2014, o almeno con iter autorizzativo completato e lavori iniziati. Rispettate queste due condizioni di base, si dettaglia ulteriormente la classificazione.

I SESEU-A sono caratterizzati da unicità di produttore e consumatore, avranno lo stesso trattamento dei SEU e non avranno bisogno di qualifica CAR.

I SESEU-B hanno le stesse caratteristiche dei SEU, quindi gli impianti di produzione combinata avranno necessità di essere qualificati CAR. In questa classe ricadono anche gli impianti in regime di scambio sul posto.

I SESEU-C sono altre configurazioni con unica unità di produzione e assimilabili ai SEU, senza necessità di essere CAR, ma solo fino a fine 2015. Dopo tale data un SESEU-C sarà classificato come SESEU-B se CAR, altrimenti sarà generalmente un "altro sistema semplice di produzione e consumo" (ASSPC). I SEU e SESEU pagheranno gli oneri generali di sistema come gli oneri di rete (trasmissione e distribuzione), ossia sull'energia prelevata dalla rete, mentre gli ASSPC pagheranno gli oneri generali di sistema sul "consumo del cliente finale" all'interno dell'ASSPC, che nel caso di una tipica configurazione industriale con impianto di auto-produzione nello stesso sito di consumo, comprende anche la quota auto-consu-

mata. Gli oneri di rete (trasmissione e distribuzione) saranno invece sempre pagati sull'energia prelevata dalla rete.

Questo concetto è ripreso anche altrove nel provvedimento, ad esempio laddove si dice che per la corretta erogazione dei servizi di trasmissione, distribuzione, vendita e dispacciamento, per i SEU e i SESEU sia necessario disporre delle misure di energia elettrica prelevata e immessa dalla/in rete, mentre per tutte le altre configurazioni è necessaria anche la misura dell'energia elettrica prodotta.

Un'altra valenza della qualifica CAR sarà quella di permettere a un SESEU che voglia aumentare la potenza installata di mantenere intatti i propri benefici tariffari. Infatti, l'aumento di potenza sarà possibile solo se il potenziamento utilizzerà fonti rinnovabili o sarà in assetto cogenerativo ad alto rendimento.

Il GSE sta lavorando alla costruzione di un nuovo portale attraverso il quale si dovrà richiedere il riconoscimento come SEU o SESEU: stando ai tempi esposti nel TISSPC, la procedura potrebbe essere disponibile nel secondo trimestre del 2014. In ogni caso, questo comporterà un ulteriore aumento del tempo che gli operatori elettrici, anche quelli che fanno della produzione di energia elettrica un'attività marginale, devono spendere per i numerosi adempimenti da svolgere nel corso dell'anno attraverso i vari portali di Terna, AEEG, GSE, CCSE.

>>>

sivo, 24 giugno, durante la cerimonia di premiazione ufficiale a Copenaghen.

Il titolo è nato nel 2010. Dal 2010 ad oggi, sei città hanno ricevuto il titolo di Capitale verde europea: **Stoccolma**, seguita da **Amburgo** nel 2011, **Vitoria-Gasteiz** nel 2012 e **Nantes** nel 2013, **Copenaghen** per l'anno in corso. Per l'anno 2015 la città designata è **Bristol**.

Il titolo di "Capitale verde europea" è un'iniziativa che riconosce gli sforzi delle città sul fronte ambientale, per "stimolarle a fare di più, dare visibilità alle migliori pratiche e incoraggiarne lo scambio tra le città europee".

D'altra parte, in Europa più di tre quarti della popolazione vive in città di grandi e medie dimensioni, ed è costituita quindi da un tessuto sociale fondamentalmente urbano. "Le zone urbane sono all'origine della maggior parte dei problemi ambientali che dobbiamo affrontare, ma sono al tempo stesso il luogo in cui troviamo l'innovazione e l'impegno necessari per risolverli".

Quindi, di fatto, il premio "Capitale verde europea" è un appuntamento annuale per incoraggiare le città a migliorare la qualità della vita, tenendo conto dell'ambiente nella pianificazione e gestione urbana in modo sistematico. Prevista dal 7° programma d'azione ambientale della Commissione, l'iniziativa è considerata come un modo per incoraggiare

le autorità locali e dei cittadini a rendere le città "luoghi migliori in cui vivere".

Il riconoscimento di "Città verde europea" consente alla città vincitrice di essere "fonte d'ispirazione per altri centri urbani" e serve inoltre a "consolidarne la reputazione e a renderla una meta turistica o un luogo di lavoro e residenza più interessante".

La Capitale verde 2015. Bristol ha ricevuto il riconoscimento per il 2015 "per i suoi piani di investimento nei settori dei trasporti e dell'energia, e soprattutto per il suo impegno ad agire come un vero e proprio modello per l'economia verde in Europa". La strategia di comunicazione e social media adottata è stata considerata come un vero e proprio "invito all'azione" per i suoi cittadini.

La Giuria ha ritenuto i progetti di comunità sostenibile di Bristol come "buoni esempi di impegno dei cittadini per affrontare i problemi ambientali, economici e sociali". La città ha impegnato un budget di 500 milioni di euro per il miglioramento dei trasporti entro il 2015 e fino a 300 milioni per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili entro il 2020. Politiche di trasporto e urbane di Bristol hanno contribuito al raggiungimento di una migliore qualità dell'aria. Grazie ai suoi sforzi il numero dei ciclisti è raddoppiato negli ultimi anni, e la città è impegnata a raddoppiare ancora questo numero entro il 2020.

Eventi

A Roma la 14ª Conferenza Europea IAEE Politiche energetiche sostenibili e strategie per l'Europa

L'IAEE - Associazione Italiana Economisti dell'Energia - e la IAEE - International Association for Energy Economics - stanno organizzando la 14ª Conferenza Europea IAEE che si terrà a Roma, dal 28 al 31 ottobre, in collaborazione con l'Università LUISS.

Sarà la terza Conferenza europea IAEE che si terrà in Italia dopo Firenze nel 2007 e Venezia nel 2012, ciò grazie al fatto che l'IAEE è una delle più grandi affiliate della IAEE e anche al fatto che le città d'arte italiane sono sempre un punto d'attrazione per i visitatori sensibili al nostro patrimonio culturale e non solo all'economia dell'energia.

Il titolo della conferenza, "**Sustainable Energy Policies and Strategies for Europe**", sottolinea l'importanza della ridefinizione di una visione energetica a lungo termine per l'Unione europea in un momento critico per il suo rilancio in un contesto di scetticismo e di interessi locali. L'energia dovrebbe diventare un elemento essenziale per proseguire nel progetto di unità europea, e questa

conferenza, potrebbe essere un ottimo spunto di riflessione.

Tuttavia, le Conferenze europee IAEE hanno ormai acquisito una tradizione di non limitare la loro attenzione alle problematiche europee. Negli ultimi anni, infatti, l'energia è diventata sempre di più una questione internazionale e si è verificata una larga partecipazione di Paesi non europei, in particolare dei Paesi emergenti, che è stata essenziale nel presentare una visione equilibrata sull'argomento.

Le sessioni plenarie di apertura e chiusura trasmetteranno alcuni messaggi fondamentali e identificheranno dei feedback dalle discussioni dei lavori presentati durante la Conferenza; ci saranno tre cicli di doppie sessioni plenarie che vedranno la presenza di relatori di prestigio internazionale e copriranno tematiche come: la Roadmap UE al 2050, le sfide ambientali per la stabilità del clima globale, nuove tendenze e soluzioni per le questioni energetiche nel settore dei trasporti, la liberalizzazione nella regio-

lamentazione del mercato dell'energia, cambiamenti nella geopolitica energetica e ruolo dei Paesi emergenti.

Una sessione speciale avrà luogo presso la sala della Protomoteca del Campidoglio alla presenza del Sindaco di Roma.

Un numero di 40 sessioni parallele che vedranno la presentazione di più di 250 lavori e più di 300 partecipanti provenienti da tutto il mondo, in rappresentanza di Aziende, Organizzazioni nazionali ed internazionali, Istituzioni pubbliche e private.

Una particolare attenzione sarà dedicata anche alla partecipazione degli studenti offrendo loro l'occasione di presentare una versione approfondita del proprio lavoro nel campo della economia energetica stimolando la comunicazione e lo scambio tra i giovani e gli esperti del mondo dell'energia.

Si tratterà di uno dei più importanti eventi internazionali in campo energetico nel 2014.

Informazioni: <http://www.iaee2014europe.it>

Seguono dalla prima

Un po' di fiducia nell'energia... nonostante tutto

consumatori domestici e per le piccole e medie aziende.

Infine sta tentando di riprendere quanto indicato dalla SEN che era stata abbandonata, dopo averla partorita, dal Governo Monti.

Le emissioni di CO₂ delle imprese italiane

Tali dati sono stati confrontati con quelli nazionali. Il contributo totale del campione in termini di emissioni è risultato pari al 66% delle emissioni verificate nell'intero settore *Combustione di carburanti*, incluso nella Direttiva ETS, ed al 43% delle emissioni del totale dei settori soggetti ad *Emissions Trading*. Tale quota è scesa dal 46% del 2008 al 40% del 2012, a sottolineare le sollecitazioni a cui è stato soggetto il settore termoelettrico, che oltre alla crisi dei consumi, ha subito la crescente concorrenza delle fonti rinnovabili. Questa realtà, è ben spiegata anche dalla differenza tra la variazione 2008-2012 delle emissioni delle 5 aziende e la variazione dello stesso periodo della produzione elettrica nazionale. Quest'ultima vale 5 volte di meno.

Volendo meglio delinearne il contesto, si ricorda che la domanda di energia in Italia è crollata nel 2009 (-6% su anno precedente). Nell'anno successivo c'è stato un recupero, seguito però da un costante calo, che ha portato l'aggregato a perdere nell'arco di 5 anni l'8% della sua consistenza. La produzione nazionale di energia elettrica, d'altra parte, ha conosciuto un tonfo percentualmente superiore nel 2009 (-8% su 2008), ma nel successivo triennio si è stabilizzata attorno ad un livello relativamente più alto (-6%).

A fronte di ciò, le emissioni totali di gas serra italiane sono calate del 9% nel 2009 rispetto all'anno precedente, con i settori ETS a -16% ed il resto dell'economia a -5%. Tra i due anni estremi del quinquennio in esame, le emissioni

Sono forse segnali "deboli" ma a me appaiono coraggiosi e degni di essere presi in considerazione per essere più fiduciosi per il futuro di questo nostro settore energetico che oggi ci fa soffrire tanto.

dei settori non-ETS si sono ridotte dell'11%, mentre quelle della grande industria del 19%. Il quadro delinea perfettamente il disaccoppiamento tra consumi energetici ed emissioni, principalmente frutto dei cambiamenti avvenuti nel mix energetico in favore delle rinnovabili.

Ciò non è bastato alle 5 aziende campione per centrare l'obiettivo stabilito dal Piano di Assegnazione Nazionale dei permessi di emissione. In sostanza il tetto fissato per il quinquennio di adempimento è stato superato per una quota pari al 2,1%, in linea con quanto fatto registrare dal settore *Combustione carburanti*, a +2,5% sul *target*.

Scendendo nel dettaglio, nel primo anno, il 2008, si è verificato il deficit più significativo di quote assegnate rispetto alle effettive emissioni, il che è indicativo delle difficoltà nell'allineamento agli obiettivi di Kyoto che il settore energetico italiano avrebbe conosciuto nel caso non avesse avuto luogo la profonda crisi della domanda appena descritta. Già nell'anno successivo il saldo emissivo diventa positivo e, nonostante, il progressivo taglio del numero dei permessi di emissione, esso raddoppia nel 2010 e lo stesso fa nel 2011, per poi tornare in territorio negativo nell'ultimo anno del periodo.

Non appena si avranno i dati a consuntivo del 2013, si potranno apprezzare i progressi ottenuti dal sistema sulla strada degli obiettivi di riduzione delle emissioni imposti dall'UE nell'ambito del Pacchetto Clima-Energia al 2020, che, si evidenzia, rimane al di fuori da accordi di tipo sovra-comunitario.